

Giovedì 7 gennaio 1999

RISULTATI

ATLANTA-LECCE 2-1
CHIEVO-CREMONESE 2-0
COSENZA-REGGIANA 2-0
GENOA-REGGINA 1-1
MONZA-VERONA 1-0
NAPOLI-LUCCHESI 2-1
PESCARA-F. ANDRIA 2-1
RAVENNA-BRESCIA 1-1
TERNANA-CESENA 1-1
TORINO-TREVISO 0-0

PROSSIMO TURNO
 (10/01/99)
 BRESCIA-TORINO
 CESENA-CHIEVO
 CREMONESE-COSENZA
 F. ANDRIA-ATLANTA
 LECCE-RAVENNA
 LUCCHESI-GENOA
 MONZA-NAPOLI
 REGGINA-PESCARA
 TREVISO-REGGIANA
 VERONA-TERNANA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti			Partite			Reti		
	In casa	Fuori	Totale	Gioocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
VERONA	33	19	14	16	10	3	3	26	12
TREVISO	33	18	15	16	9	6	1	25	11
TORINO	31	19	12	16	9	4	3	24	11
PESCARA	30	16	14	16	9	3	4	27	15
RAVENNA	27	16	11	16	7	6	3	22	19
ATLANTA	26	20	6	16	7	5	4	16	11
LECCE	25	13	12	16	7	4	5	18	14
REGGINA	24	15	9	16	6	6	4	18	15
MONZA	24	12	12	16	6	6	4	12	12
BRESCIA	23	13	10	16	5	8	3	16	12
NAPOLI	22	11	11	16	5	7	4	16	16
GENOA	18	12	6	16	4	6	6	17	20
TERNANA	17	13	4	16	3	8	5	15	20
REGGIANA	16	11	5	16	3	7	6	15	18
CHIEVO	16	10	6	16	4	4	8	10	18
COSENZA	16	11	5	16	4	4	8	16	26
CREMONESE	14	11	3	16	3	5	8	14	26
LUCCHESI	13	7	6	16	2	7	7	13	16
CESENA	9	6	3	16	1	6	9	10	21
F. ANDRIA	8	6	2	16	1	5	10	8	25

IL COMMENTO

BAGGIO E ALBERTINI, LA VITA È UN CALCIO DI RIGORE

STEFANO BOLDRINI

Strane staffette, nella vita. L'uomo che fallì il rigore nella finale mondiale di Pasadena e consegnò il titolo al Brasile e quattro anni dopo, con il Cile, purificò il suo peccato, ha sbagliato un altro rigore. L'uomo che stracciò il rigore nel quarto di finale Italia-Francia e portò alla rovina la Nazionale e Cesare Maldini, si è ravveduto contro la Juventus. Storie di campioni, di calci di rigore, di emozioni, storie di Roby Baggio e di Albertini, storie di un'Inter prigioniera delle sue angosce e di un Milan rigenerato da Alberto Zaccaroni.

Altre storie da raccontare, ieri. Come quella di Christian Vieri, cinque gol ai mondiali francesi e la vita, una

bella vita, nelle mani. Poi, tutto d'un fiato: l'incontro con Arrigo Sacchi, tre allenamenti e la fuga improvvisa e tempestosa, adios Madrid, evviva Lazio, il ritorno nel campionato nostrano, due apparizioni in si bemolle, un ginocchio lesionato a Cosenza, il timore di un infortunio serio, tre mesi e mezzo di fisioterapia, di allenamenti solitari. Poi, il ritorno, ieri. E il gol, al Bologna, da vero giustiziere dell'area di rigore.

Ma forse la storia più bella è quella di Giovanni Stroppa, talento vero del calcio, una carriera in altalena tra Lazio, Milan, Foggia, Udinese e Piacenza, una serie di infortuni seri, il peggiore quello rimediato in estate, tre

anni fa, per colpa di un'entrata di Presi (ci fu persino una coda legale). Stroppa, che è nato a Mulazzano (provincia di Lodi) e ha 31 anni (i festeggiamenti il 24 gennaio), è oggi, classifiche di rendimento alla mano, il miglior giocatore del campionato. Macché Ronaldo, Baggio, Zidane, Batistuta, Edmundo, Totti e compagnia cantante: Stroppa Giovanni, italiano style nel Piacenza autarchico (e anche questa, se vogliamo, è coerente). Ieri, Stroppa ha vissuto un mercoledì da leone: un tiro alla Maradona (traversa scorticata da 50 metri), un dribbling alla Pelé, un gol alla Batistuta. Una partita alla Stroppa, insomma.

Roby lascia scappare il Parma

Il Baggio interista spreca dal dischetto. Fuser, rete decisiva

DALL'INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA La fantasia non ha battuto l'organizzazione, come sperava Lucescu alla vigilia, e così per il settimo anno consecutivo l'Inter ha perso sul campo del Parma. Ha perso forse qualcosa di più di una semplice partita, perché intanto i punti di distacco dalla Fiorentina sono diventati 8 e quattro (i viola, Parma, Milan e Lazio) le squadre che in classifica la sopravanzano. Corsi e ricorsi storici si accavallano sulla sfida che ha riconsegnato un Parma sempre più in corsa per lo scudetto: anche nel sesto ko, l'8 marzo di un anno fa, l'Inter sbagliò il rigore-partita, con Ronaldo, come stavolta è capitato a Roby Baggio che dal dischetto non falliva dal '96. Ed è finita con l'identico risultato, uno a zero, anche se cambiano le firme: allora fu Crespo, stavolta ci ha pensato Fuser con la collaborazione involontaria di Pagliuca.

Il verdetto, sia pure favorito dalla cappellata di Pagliuca, non nuovo a errori simili ai Tardini e comunque ieri determinante in positivo tre volte con altrettanti miracoli su Boghossian, Chiesa e Fiore, è esatto. Il Parma non ha dominato l'Inter, ma è indubbio che ha meritato, come stanno a testimoniare le conclusioni a rete delle due squadre: 15 (sette in porta) per gli emiliani, 8 (4) per i milanesi. Dal che si deduce, al di là dei meriti della Malesani-band, una solocosa: dall'Inter di Crevalcore all'Inter alla romana non c'è davvero differenza. Il caos organizzato continua, Baggio re-

sta inizialmente ancora in panchina (per quel che si è visto ieri, meglio se ci restava fino alla fine), Ronaldo gioca ma fa evidentemente quello che può. Rispetto a un anno fa, è al 50% della sua leggendaria fama: non si muove quasi più, fatica a scattare, e malgrado questo ogni volta che tocca il pallone son guai per gli avversari: contro Cannavaro, si è procurato un rigore tipo quello che Ceccarini gli negò con la Juve su intervento di Juliano.

Il Parma è partito più deciso e per un'ora, fino al gol di Fuser, ha tenuto il pallino del gioco: Chiesa (10', 21', 25'), Veron (13'), Boghossian (14' e 38') hanno più o meno lontanamente sfiorato il gol, con Pagliuca strepitoso di piede su conclusione ravvicinata del francese. L'Inter, però, nel primo tempo si è procurata due limpide occasioni: sulla prima (11') Bufon è stato bravissimo ad anticipare Ronaldo lanciato da Simeone; sulla seconda (33') un pessimo Djorkaeff si è inceppato davanti al portiere.

La svolta decisiva è arrivata, paradossalmente, nel momento in cui i nerazzurri parevano uscire dal limbo. Bergomi ha fermato Fuser sul lato destro dell'area interista con un fallo di ostruzione: sulla punizione Fuser, sfruttando una sistemazione approssimativa della barriera, ha infilato un Pagliuca a sua volta in clamoroso ritardo. A quel punto Lucescu ha inserito Baggio (a grande richiesta dei tifosi fin dal primo tempo) per Djorkaeff, e poco dopo Zamorano per il disastroso Silvestre. Malesani ha risposto con l'ottimo Fiore per Chiesa, Balbo per Veron e Mussi per Crespo, irrobustendo la difesa forse per timore degli ormai famosi recuperi nerazzurri nei finali di gara. In effetti la possibilità c'è stata: prima con una deviazione di Ronaldo finita a lato a porta vuota (67'), poi con il rigore fallito da Baggio. Ma la tradizione, prima del Parma, ha rivinto ancora.



Uno scontro tra Baggio e Thuram

cui i nerazzurri parevano uscire dal limbo. Bergomi ha fermato Fuser sul lato destro dell'area interista con un fallo di ostruzione: sulla punizione Fuser, sfruttando una sistemazione approssimativa della barriera, ha infilato un Pagliuca a sua volta in clamoroso ritardo. A quel punto Lucescu ha inserito Baggio (a grande richiesta dei tifosi fin dal primo tempo) per Djorkaeff, e poco dopo Zamorano per il disastroso Silvestre. Malesani ha risposto con l'ottimo Fiore per Chiesa, Balbo per Veron e Mussi per Crespo, irrobustendo la difesa forse per timore degli ormai famosi recuperi nerazzurri nei finali di gara. In effetti la possibilità c'è stata: prima con una deviazione di Ronaldo finita a lato a porta vuota (67'), poi con il rigore fallito da Baggio. Ma la tradizione, prima del Parma, ha rivinto ancora.

Una maledizione lunga undici metri

PARMA Contro la Roma, entrando nel finale, aveva salvato l'Inter, l'ha affossata. Chiuso un magico '98, il '99 è iniziato nel peggiore dei modi per Roby Baggio. I tifosi nerazzurri avevano cominciato a invocarlo fin dalla mezz'ora del primo tempo, Lucescu l'ha inserito per Djorkaeff al quarto d'ora della ripresa: una manciata di minuti e, su un suo delizioso assist, Ronaldo si è procurato il fallo. Palla sul dischetto, Baggio (11 penalty consecutivi l'anno scorso a Bologna), va a tirare sicuro, ma è la stessa porta e c'è lo stesso portiere.

Buffon, che 10 mesi fa fermò Ronaldo dagli undici metri. Fischesio di Trentalange, tiro (sbilenco, «sono scivolato», dirà poi Roby) e pallone che rotola a lato a cinque all'ora. Buffon esulta. «L'ultimo rigore Baggio lo sbagliò sempre contro di noi, a San Siro, quando giocava nel Milan. Glielo parò Bucci. Anche stavolta sentivo che Baggio non avrebbe segnato». Già. Da Pasadena a Parma, passando per San Siro, Baggio torna a fare i conti con la maledizione dagli 11 metri e per l'Inter lo scudetto si allontana. **FCZ**

Vieri, che ritorno È suo il gol-partita

Una Lazio in forma vince a Bologna

DALLA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA Il modestissimo Ceccarini, che da tempo combina sbagli e compensazione con continuità degna di miglior causa, da ieri ha una piccola colpa in più. L'attentato - lieve - alla piena legittimità del successo laziale sul Bologna. Ha dominato, la squadra di Eriksson. Ha macinato gli avversari a centrocampo con la creativa complicità del suo nuovo regista: Mancini. Ha creato non meno di otto palle gol. Ma l'1-0, la rete decisiva, è venuta dalla solita svista del fischietto livornese. Che a metà campo, alla mezz'ora della ripresa ha perdonato la millesima spinta di Nesta ad Andersson, aprendo la via al cross di Pancaro, dopo uno scambio sulla fascia sinistra con Conceicao e all'incrocio vincente del redivivo Vieri. Di testa.

Poca cosa, in fondo, di fronte a una supremazia netta. Scolpita. Alla quarta vittoria consecutiva in campionato. Al migliore dei viaticchi per lo scudetto con la Fiorentina di domenica prossima, che il tecnico bianco-nero-celeste si augura testimoniato da non meno di 80.000 spettatori. A un risultato giusto. Anche se questo Bologna, persino nelle sue giornate di massima luna storta, riesce sempre a portarsi negli spogliatoi un mazzetto di occasioni. Intrecciandole con i rimpianti quando, come in questo caso, se le mangia tutte. Una con Andersson, sullo 0-1, tanto solo in area quanto impreciso. Le altre con Signori. «È della Lazio, Beppe e della Lazio», gli cantavano gli ultrà romani in avvio. E lui li ha acccontentati, con la complicità di un grande Marchegiani: davvero bravo al 17' e al 20' del primo tempo, graziato al 6' della ripresa. Quando l'ex compagno gli ha sparato addosso il pallone che

avrebbe mandato in tilt il flipper della partita.

Superiore, la Lazio, a entrambe le versioni della squadra avversaria. Quella basata sugli esterni Binotto (male) e Fontolan (stanco) e quella a tre punte del finale di gara, con Kolyanov a completare l'attacco e Maini a bloccare il centrocampo. Troppo. Tanto che la distanza con l'attacco s'è dilatata nel finale fino ai 40 metri, mutando in opportunità altrui la mossa che Mazzone aveva pensato per far saltare la Lazio. Per ovviare alla staticità di Ingeson (travolto da Almeyda e dalle scorie della pausa) e al dinamismo di Stankovic-Conceicao.

«Ho visto per un'ora la miglior Lazio della stagione», dirà Eriksson alla fine. «Non ho visto l'ultimo quarto d'ora - lo rimbroterà Mazzone - perché Ceccarini mi aveva cacciato. E solo perché continuavo a ripetergli che era fallo, come un disco rotto». Bisognerà aspettare la trasferta di Genoa per sapere se nel Bologna si sono rotti soltanto il disco di Mazzone e Bia (stiramento bicipite femorale).

BOLOGNA LAZIO 0 1

BOLOGNA: Antonioli 6,5, Rinaldi 7, Bia sv (25' pt Boselli), Mangone 5, Tarantino 6,5, Binotto 5 (18' st Maini 5,5), Ingeson 5, Marocchi 6, Fontolan 6 (18' st Kolyanov 5), Andersson 5, Signori 6

LAZIO: Marchegiani 7, Negro 5,5, Nesta 6, Mihajlovic 6,5, Favalli 6 (1' st Pancaro 6,5), Stankovic 6,5, Mancini 7, Almeyda 7, Conceicao 7, Vieri 6,5 (43' st Ventum sv), Salas 6

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 5

RETE: nel 32' Vieri

NOTE: angoli 6,5 per il Bologna. Recuperi: 2 e 3'. Espulso Mazzone al 32' su protesta dopo il gol. Ammoniti: Mangone per condotta non regolamentare, Mancini per protesta, Fontolan e Negro per gioco scorretto. Spettatori: paganti 31.160 per un incasso di 1.097.174.659.

Il Piacenza oscura il campionato della Roma

Pari giusto, arbitraggio discutibile. Stroppa il migliore: sfiora il gol-leggenda

ROMA Non passerà alla storia di questo campionato il 2-2 generato da Roma e Piacenza, ma il colpo di genio di Stroppa al 22' del secondo tempo è stato forse il numero più bello di questo campionato: un tiro da cinquanta metri, alla brasiliana, che ha colpito la traversa: Chimenti annichilito, stadio ammutolito. Splendida l'invenzione, figlia del miglior giocatore del campionato (è al primo posto nella classifica-rendimento), intelligente anche il commento: «Peccato, però è stata importante l'idea».

Ecco, l'idea: è Stroppa ne ha avute altre, buone. Come il tiro al volo che ha permesso al Piacenza di raggiungere al 38' del primo tempo una Roma in vantaggio da undici minuti: è stato il segnale, quello, che la squadra di Zeman poteva essere controllata. Altra idea geniale: il dribbling di tacco agli sgoccioli di partita, con Wo-

me «salvato» da un fallo di ostruzione non fischiato dallo stralunato arbitro Bolognino, che già aveva commesso due fesserie: la grazia concessa a Totti (il romanista, invero, era stato ammonito con troppa severità per uno scivolone in area) su fallo di mano volontario e il non-annullamento dell'autogol di Dal Moro: l'azione (5' ripresa) era partita con tre giocatori del Piacenza in fuorigioco. Non pare invece sbagliata la decisione di annullare, al 40' del primo tempo, un gol segnato da Di Biaggio: sul tiro, il fuorigioco passivo di Delvecchio diventa attivo perché il centravanti disturba Marcon.

Pareggio giusto, pareggio che mette tutti d'accordo nei commenti (primo tempo pro-Roma, ripresa con il Piacenza su di giri), pareggio che lascia tracce diverse: rabbia nella Roma, sollievo nella squadra di Materazzi. La

Roma ha sciupato una grande occasione: ha racimolato il minimo indispensabile in una giornata che non le riservava un avversario di prima scelta. Il Piacenza ha conquistato il secondo punto in trasferta in maniera limpida, segno che in trasferta la vita non è sempre brutta.

La Roma è stata la solita Roma: tanto correre, tanta buona volontà, tante occasioni sprecate. Due gridano vendetta: il «piattone» di Paulo Sergio al 23' del primo tempo, con il brasiliano a due passi da Marcon (da manuale l'azione, lancio di Di Biaggio, cross al volo, rasoterra, di Candela) e il tiro di Zago al 43' della ripresa, su torre di Delvecchio e porta spalancata. La Roma ha trovato lungo la strada anche un portiere con la luna buona, Marcon (il titolare, Fiori, si è ritrovato in panchina dopo una notte di febbri e aspirine): il volo all'incrocio dei

l'ex-romanista Rizzitelli, l'applauso al numero di Stroppa, la dedica di Di Francesco al cuoco della Roma morto la settimana scorsa. Buone notizie, esiste anche un calcio civile. **S.B.**

Ma non solo le parate di Marcon e il genio di Stroppa nel pareggio del Piacenza: la squadra Materazzi ha esibito altre cose buone. Nell'ordine: l'intelligente disposizione in campo, la solidità della difesa, l'umiltà di Rastelli (ha fatto l'ala, il centrocampista e il terzino). La Roma, con Totti confuso e Delvecchio fuori giri, è vissuta sul furore dei centrocampisti. Non a caso hanno segnato Di Francesco (abile a spingere in rete il pallone respinto da Marcon su sventolata di Totti) e Tommasi, con una puntata all'incrocio su assist di Tacco di Di Biaggio. In una partita di buoni sentimenti, tre momenti da ricordare: l'applauso generale al

SERIE C/1 GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Alzano V. 2-1; Carpi-Siena 1-3; Carrarese-Como 1-1; Cittadella-Lumezzane 2-1; Lecco-Padova 4-1; Livorno-Modena 2-1; Pistoiese-Brescello 1-1; Saronno-Montevarchi 0-0; Spal-Varese 1-0.

CLASSIFICA: Alzano 37; Spal e Como 29; Livorno 28; Brescello, Pistoiese e Modena 24; Saronno e Varese 23; Arezzo e Montevarchi 22; Cittadella 21; Lumezzane 19; Lecco e Padova 18; Carrarese 17; Siena 12; Carpi 6.

SERIE C/1 GIRONE B

RISULTATI: Acireale-Ancona 0-0; Avellino-Marsala 1-1; Crotone-Palermo 1-1; Fermana-Battipaglia 2-0; Giulianova-Ascoli 1-0; Guadalupe-Lodigiani 1-0; Juve Stabia-A. Catania 3-0; Nocerina-Castel Sangro 2-0; Savoia-Foggia (rinviata al 7 gennaio).

CLASSIFICA: Juve Stabia e Palermo 30; Savoia 28; Castel di Sangro 27; Lodigiani 26; Nocerina 25; Giulianova e Ancona 24; Acireale e Crotone 22; Avellino 21; Marsala 20; Fermana, Foggia, Ascoli e A. Catania 18; Guadio 17; Battipaglia 15.

SERIE C/2 GIRONE A

RISULTATI: Albinoleffe-Ponederà 2-0; Biellese-Mantova 0-1; Novara-Cremapergo 1-0; Pisa-Pro Vercelli 1-0; Prato-Fiorenzuola 0-1; Propatria-Borghesina 1-1; Pro Sesto-Alessandria 2-0; Sanremese-Viareggio 1-3; Voghera-Spezia 3-1.

CLASSIFICA: Pisa 36; Fiorenzuola 32; Pro Vercelli 28; Viareggio 27; Prato 26; Pro Sesto 25; Mantova e Spezia 24; Albinoleffe e Alessandria 23; Novara e Biellese 22; Pontederà 18; Sanremese 17; Propatria 16; Voghera 15; Borghesina 14; Cremapergo 10.

SERIE C/2 GIRONE B

RISULTATI: Baracca-Lugo-Trento 0-0; Castel S. Pietro-Sandonia 1-2; Gubbio-Viterbese 1-3; Maceratese-Giorgione 1-0; Mestre-Tempio 2-3; Sassuolo-Teramo 3-0; Torres-Fano 1-1; Triestina-Rimini 0-0; Vis Pesaro-Faenza 2-0.

CLASSIFICA: Viterbese 34; Rimini e Torres 29; Vis Pesaro e Triestina 28; Sandonia e Sassuolo 26; Gubbio 24; Faenza 22; Maceratese, Baracca Lugo, Teramo e Mestre 20; Castel S. Pietro 19; Trento e Giorgione 16; Tempio 14; Fano 12.

SERIE C/2 GIRONE C

RISULTATI: Benevento-Messina 2-0; Castrovillari-Juventus 0-0; Catania-Tricase 1-0; Chieti-Catanzaro 1-1; Frosinone-Casertano 0-1; Giugliano-Nardò 0-1; L'Aquila-Astrea 1-0; Trapani-Cavese 1-0; Turris-Sora 2-0.

CLASSIFICA: Catania 32; Benevento e Catanzaro 30; Cavese 29; Turris 27; Chieti 24; L'Aquila; Castrovillari e Messina 23; Trapani, Juventus e Sora, Giugliano e Frosinone 21; Tricase 19; Nardò 17; Casertano e Astrea 12.

